



CORRIERE DI GELA

Settimanale indipendente di attualità, politica, cultura e sport a diffusione comprensoriale



Sabato 21 dicembre 2013 - n. 46 - Anno XXIX - Redazione: Via Diaz, 62 - Tel. 0933.907816 - www.corrieredigela.it (e-mail: redazione@corrieredigela.it - kronomedia@corrieredigela.it) - € 1,00

POLITICA

Il Consiglio comunale e le sue metamorfosi (i salti della quaglia)

FILIPPO GUZZARDI A PAG. 2

ATTUALITÀ

Nuova coordinatrice del Tribunale per i diritti del malato

FILIPPA ANTINORO A PAG. 4

SPORT&SPORT

Calcio, derbyssimo tra Maccitella e Gela Volley, avanti tutta!

SERVIZI e COMMENTI A PAG. 7

Politicamente Scorretto

**Privi di buon senso
Idiozie dei governanti
sulle cartelle esattoriali**

di GIULIO CORDARO

Ho dato un'occhiata alle sentenze della Cassazione in materia di insulti, accorgendomi che la Suprema Corte, come al solito, è atalenante nei giudizi. Così, se dare dell'imbecille a qualcuno è certamente un insulto sanzionabile, dare dell'«idiota» a un politico può rappresentare una legittima critica, se l'obiettivo della critica è stato capace di sollevare un senso di «indignazione popolare».

Se tanto mi dà tanto, non potrò mai dare degli imbecilli ai componenti della Commissione Bilancio della Camera, anzi me ne guardo bene. E per sicurezza non dirò che sono idioti, per carità. Ma lascerò ai lettori il metro di giudizio sul loro operato, sperando che ognuno scriva al Corriere di Gela l'epiteto che più potrà qualificare le capacità di questi nostri parlamentari «nominati»: birichini? Monelli? Ma veniamo ai fatti.

L'Italia è attraversata da tempo da grande malessere a causa della crisi economica. Le piccole imprese chiudono a centinaia, sommerse dai debiti con Equitalia, i più deboli si uccidono, i più arrabbiati protestano con manifestazioni di piazza.

Il Governo, nella legge di stabilità, annuncia la «rotamazione delle cartelle esattoriali»: chi ha debiti con l'esattore, potrà pagare solo l'importo della cartella originaria, senza i gravosi interessi di mora caricati successivamente dagli esattori. Un provvedimento di buon senso, se accompagnato da una dilazione nei pagamenti del debito.

Invece il Senato, nell'approvare la norma, stabilisce che il pagamento dovrà avvenire in due soluzioni: metà entro maggio 2014, il resto entro settembre. Naturalmente da più parti si è chiesta una maggiore dilazione nei pagamenti, con un emendamento ad hoc da approvarsi alla Camera. E invece cosa fanno i deputati della Commissione Bilancio? Si stabiliscono che per usufruire della «rotamazione» degli interessi di mora occorrerà pagare tutto il debito entro il 28 febbraio del prossimo anno.

Io non so se questi signori hanno idea di come vivono gli italiani, o la loro appartenenza al dorato mondo del Parlamento li ha completamente estraniati dalla realtà. Ma almeno evitino di prendersi per i fondelli con provvedimenti che non porteranno ad alcun risultato. Perché se un piccolo titolare d'impresa ha i suoi beni pignorati perché ha un debito, per esempio, di sessantamila euro, con la rotamazione degli interessi di mora potrà pagarne, magari, 45.000. Ma per pagarli in unica soluzione entro due mesi, visto che le Banche gli potranno solo fare una pernacchia, cosa dovrà fare? Rivolgersi agli usurai? Organizzare una rapina a un furgone portavalori? Organizzare velocemente una rete di spaccio di cocaina?

Ecco, vi ho spiegato la assoluta mancanza di buon senso, e di senso della realtà, di una pattuglia di deputati che non fa certo gli interessi dei cittadini. Ma neanche gli interessi dello Stato, perché non si può pretendere di fare cassa in questo modo. Sarebbe ora di dire basta a questa gente poco competente e poco di buon senso, pasticciona, gente che «non sa fare» (mentre dovremmo essere governati da persone di buon senso e soprattutto competenti).

Io non credo che siano imbecilli, né idioti, per carità... Ma suggeritemi voi come poterli chiamare.

Auguri

In concomitanza con le festività natalizie e di fine anno, il giornale nelle due prossime settimane non sarà in edicola. Le pubblicazioni riprenderanno sabato 11 gennaio 2014. Ai lettori **BUONE FESTE**

Liberi Consorzi con Gela capofila, se n'è parlato in Consiglio Province soppresse, viva le province! Il ddl Cracolici affossa il progetto. Si potrebbe tornare al voto in aprile



di FILIPPO GUZZARDI

Venerdì scorso si è tenuto a Gela il consiglio monotematico sulla abolizione delle province regionali e la loro sostituzione con liberi consorzi di comuni. Una seduta che ha risposto all'appello lanciato dal comitato per lo sviluppo dell'area gelese, il cui portavoce Filippo Franzone ha stimolato nel suo intervento un dibattito altresì alimentato dai contributi della deputazione regionale, del sindaco, dei consiglieri comunali in rappresentanza dei rispettivi partiti, nonché dei presidenti di ordini professionali (avvocati e dottori commercialisti), sindacati (Cgil) e associazioni di categoria (concommercio e casartigiani). Tutti hanno preso le distanze dal testo base in esame in prima commissione all'Ars, sia politicamente che sul piano della legittimità. Gela ha detto insomma no ad un progetto che vuole annichire una volta ancora antiche ambizioni che inneggiano alla libera autodeterminazione di un comprensorio, buono non solo quando c'è da saccheggiare voti nel suo bacino. E dire che l'art.15 dello Statuto del '46 adottato con legge costituzionale n.2 del '48, al 1° comma ci aveva offerto un gran assist, disponendo testualmente che «le circoscrizioni provinciali e gli organi ed enti pubblici che ne derivano sono soppresi nell'ambito della Regione siciliana». In altri termini, la Sicilia non ha le province dal 1948. Quelle di cui abbiamo eletto presidenti e consiglieri fino a poco tempo fa, invero, sono le «province regionali» che la Lr 9/86 definisce «liberi consorzi» di cui all'art. 15 Statuto.

SEQUE A PAG. 2

LIBERI DI POTER SCEGLIERE LA PROPRIA AUTODETERMINAZIONE

Libero Consorzio

410.000 Abitanti
1510 Km² Superficie
900.000 Turisti annui
10% P.I.L. Regionale

L'Area Centro meridionale della Sicilia è pronta per il **Libero Consorzio**

INTERVISTA AL NEO ASSESSORE GIOVANNA CASSARÀ

«Scuole, parità e quartieri al centro dell'attenzione»



di NELLO LOMBARDO

«Inizia una grande avventura per l'avvocato Giovanna Cassarà - aveva sottolineato il sindaco Fasulo nel presentare alla stampa il neoassessore - che entrando a far parte della giunta ha deciso di fare un percorso assieme a noi. Questa è stata una mia scelta personale, una scelta politica dei partiti e per certi versi del consiglio comunale. Oggi più che mai c'è bisogno di uno slancio».

Parole di apprezzamento e l'assessore Cassarà ha iniziato subito il suo lavoro con slancio e passione. Il suo primo pensiero è stato di andare a fare una ricognizione generale delle scuole ed una visita ai quartieri più disagiati. Proprio nel giorno dell'insediamento aveva detto che era sua intenzione recuperare il rapporto con i quartieri e soprattutto con i quartieri più bisognosi di attenzione sul piano sociale e ambientale dove c'è bisogno di un contatto umano più diretto. Alla Cassarà sono state assegnate più deleghe oltre quella all'Istruzione.

SEQUE A PAG. 2



Giovanna Cassarà

Ospite della trasmissione *Razza Umana*, la scrittrice di Giarre anticipa i suoi prossimi impegni Silvana Grasso da Marrazzo in tv «Riparto da qui»



di MARIA GRAZIA FASCIANA

Mercoledì scorso, la scrittrice Silvana Grasso (nella foto) ha partecipato come ospite al programma televisivo su Raidue - *Razza umana* - condotto da Piero Marrazzo, dedicato all'universo femminile.

La Grasso, narratrice del mito «che di mito nutre», «Prometeo» dei nostri tempi, astuta e preveggenza, è apparsa, con la sua chioma rossa, spavalda e «sanguigna», com'è nel suo stile. Marrazzo l'ha presentata come vestale della cultura per aver sostenuto, quando fu assessore ai Beni culturali del Comune di Catania, la crociata della sana politica, non esitando a presentarsi in un programma televisivo munita di una sega, minacciando di «tagliare la testa» a chi avesse perpetrato lo scempio nei confronti dei beni culturali (all'epoca, da assessore salvò un vasto patrimonio culturale di inestimabile valore, abbandonato negli scantinati di Castel Ursino, e presentò denunce che diedero l'input a inchieste giudiziarie sulla sparizione di reperti storici).

SEQUE A PAG. 3